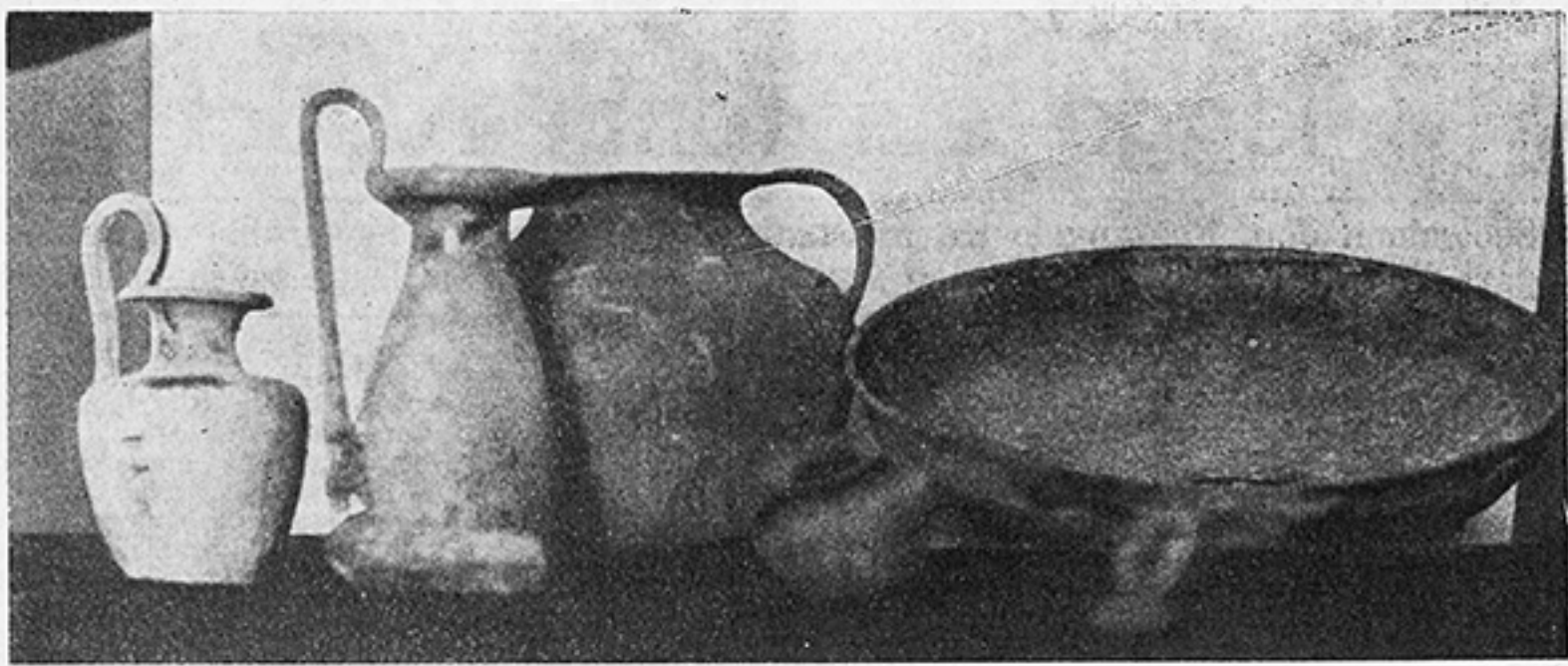


Adranone: la soprintendenza fa il punto sulle campagne di scavi



A chiusura della quarta campagna di scavi sistematici nella zona archeologica di Monte Adranone, i risultati non possono che dirsi del tutto soddisfacenti, superiori, anzi, ad ogni pur lusinghiera previsione sia dal punto di vista delle acquisizioni di carattere scientifico, sia per le prospettive che gli imponenti reperti monumentali aprono alla valorizzazione turistica della zona medesima.

Il primo intervento della Soprintendenza alle Antichità di Agrigento con

La Soprintendenza alle Antichità di Agrigento, a conclusione della quarta campagna di scavi nella zona archeologica di monte Adranone, ha redatto una dettagliata relazione, di cui pubblichiamo la prima parte

ricerche sistematiche — sollecitato anche dall'attivo interessamento dell'Amministrazione Comunale di Sambuca di Sicilia e dell'appassionato intervento di alcuni lodevoli cittadini sambucesi

— risale al 1968 con una breve campagna di scavi che ebbe come principale obiettivo l'esplorazione della ricca necropoli, bersagliata preda di scavi clandestini dalle cui devastazioni non è tuttora, purtroppo, del tutto immune.

Di detta necropoli, che si estende a sud della città fortificata, era già in luce dalla fine del secolo scorso la c. d. tomba della « regina », tomba monumentale a cameretta ipogeica in conci di tufo arenario e con copertura a falsa volta; l'esplorazione regolare di questi anni si è estesa a vasti settori della necropoli mettendo in luce, a tutt'oggi, complessivamente 98 tombe, tipologicamente e cronologicamente distinguibili in tombe a camera ipogeica per la maggior parte riferibili al VI/V sec. A. C. e tombe a cassa con pareti costruite in blocchetti di marna (spesso stragraficamente sovrapposte alle tombe più antiche) databili quasi sempre al IV sec. a. C.

Se lo scavo della necropoli ha dato sinora i risultati più notevoli per quanto riguarda il rinvenimento di suppellettili fittili e bronzee di grande interesse, le scoperte più imponenti e di eccezionale importanza per l'entità di conservazione e per l'esemplare perspicuità della topografia e della stratigrafia monumentale dell'antico centro si riferiscono alle fortificazioni e ad un vasto settore di edifici extra-urbani relativi alla città la cui identificazione con l'antica Adranon ricordata dalle fonti classiche (Diodoro Siculo, XXIII, 4) sembra oggi confermata dalle ricerche archeologiche.

La città sorgeva su un terrazzo ondulato, dal perimetro grossolanamente triangolare (culminante a NE in un pianoro nel quale è da identificarsi l'antica acropoli protetta alle spalle da un costone roccioso) degradante verso sud-ovest in direzione della profonda insellatura che suggerisce il percorso della principale strada d'ingresso alla città. Il perimetro della città fortificata ricostruibile per un tracciato di circa 5 chilometri ivi compreso il tratto dei lati Est e NE naturalmente difeso dal costone roccioso e dallo strapiombo del colle. Lo scavo limitato per ora ai lati sud ed ovest, iniziato

nel 1969, ha sinora liberato complessivamente 500 metri di un poderoso muro, in conci di pietra marnosa, dello spessore variabile da mt. 2 a mt. 2,80 del quale si sono potute distinguere tre fasi essenziali di costruzione, rispettivamente dell'inizio del V, del IV e del principio del III sec. a. C.

L'impianto originario, che risale appunto alla fine del VI - inizio del V secolo con fondazioni entro uno strato protostorico, è meglio conservato nel tratto settentrionale laddove la depressione SO del valloncino interrompe la continuità del versante occidentale della collina e il muro ne segue l'andamento con una regolare curva a quarto di cerchio.

Qui la faccia esterna è conservata per oltre 4 metri in altezza di cui m. 1,67 di elevato. La tecnica è molto accurata e regolare; solo nel punto di massima depressione dell'avvallamento la struttura appare assai più irregolare, con impiego di blocchi di modulo vario: qui è evidente inserito un tratto di muro più tardo (frammenti di ceramica di IV sec. si sono raccolti fin sotto le fondazioni, conservato per un'altezza di oltre 6 mt., con andamento curvilineo per meglio trattenere le spinte della terra alle spalle, che fa pensare alla chiusura di una lacuna, presumibilmente l'antica porta principale della città. Al di sopra del muro di VI-V sec. s'impone il rifacimento del IV sec. evidente in quasi tutto il percorso del muro messo in luce. Contemporaneamente dovette essere aperta la porta Sud verso la necropoli, in sostituzione dell'antica porta Nord-Ovest. La sistemazione definitiva della porta Sud, con l'ampliamento curvilineo delle due torri che la fiancheggiavano, lo sperone a barbacane che la protegge ad Ovest ed il braccio di muro esterno col baluardo avanzato del territorio SE, può essere riferita ad un rafforzamento difensivo del principio del III sec. a. C.

A Est di questo braccio avanzato, all'esterno delle mura, gli scavi hanno restituito un complesso monumentale tra i più interessanti e suggestivi che si conoscano in Sicilia.

Già nel corso degli scavi del 1969 era stato delimitato il perimetro di un grande edificio ellenistico a pianta rettangolare con grande cortile centrale entro il quale, sul piano di roccia vennero in luce resti di capanne protostoriche a pianta circolare e, dal 1970, una serie di abitazioni preesistenti all'edificio suddetto e con diverso orientamento rispetto a quest'ultimo. (1 - continua)

CONTESTINO MEZZO GAUDIO

Teatro - Cabaret a Sambuca

Lo spettacolo, animato da giovani di Casteltermeni, ha avuto il meritato successo - Ironia e satira di costume gli elementi essenziali del copione



Sambuca di Sic., dicembre

Riuscitissimo lo spettacolo del teatro cabaret di Casteltermeni che ha avuto luogo nei locali della biblioteca comunale « V. Navarro » di Sambuca. Si sono esibiti nella recita Tano Maratta, Stefano Licata, Michele Faudazza, Girolamo Fabrizio, negli intermezzi musicali Enzo Taibi, Girolamo Panepinto, Enzo Calderone; addetti alle luci Giuliano Gaetano e Calogero Giuzzarello. Questi i componenti del teatro cabaret che hanno realizzato il copione di loro creazione: « il contestino-Mezzo gaudio ».

Calorosi e meritati gli applausi. Il pubblico ha dato in questo modo il suo riconoscimento ad uno spettacolo di alto livello, superiore forse a tanti altri che, infarciti da scemenze pseudo intellettuali, trovano il loro discusso successo gra-

zie al sostegno di cricche e clientele culturalistiche (in prima linea quelle cosiddette anticonformiste di sinistra).

I giovani che costituiscono la compagnia teatrale di Casteltermeni sono, universitari, impiegati, operai. Essi non si sono posti alcun fine economico come principale obiettivo della loro attività.

« Recitiamo soltanto per divertirci e per far divertire il pubblico. Non pensiamo minimamente ai soldi. Quella che stiamo vivendo è una esperienza entusiasmante che ci permette di sfuggire alla noia di una vita sempre uguale e monotona quale è quella dei piccoli centri di provincia ».

— Come è nata in voi l'idea del teatro cabaret? — chiediamo.

« Un pomeriggio passeggiavamo, come al solito lungo il corso, non sapevamo cosa fare. Si discuteva del più e del meno. Improvvisamente ci balenò un'idea. "Anziché sciupare inutilmente il nostro tempo, non sarebbe più intelligente dar vita ad una atti-

vità ricreativo-culturale? » Abbiamo affittato con pochi soldi una vecchia stalla che poi, a poco a poco, con grande entusiasmo abbiamo arredato e trasformato in un locale molto accogliente e decoroso. Cominciamo a scrivere i testi, a provare e riprovare, a registrare le nostre voci a preparare la scena e ad illuminarla coi riflettori. E così ogni sera per interi mesi, ci siamo riuniti, ci siamo divertiti nell'ascoltare le nostre battute, nell'esprimerle, nel trovare il giusto tono di voce. Poi ci siamo esibiti. Abbiamo invitato amici, conoscenti, un pubblico selezionato, capace di recepire le nostre idee. E' stato un vero successo. Abbiamo acquistato così una certa notorietà negli ambienti dell'agrigentino. Poi siamo stati invitati come ospiti di onore ad Agrigento. Successivamente ci siamo esibiti a Piana degli Albanesi ».

— Quali progetti avete per il futuro?

« Fino ad oggi abbiamo allestito tre copioni: "Il cesso medico"; "Scherzo panoramico gigante" e l'attuale "Il contestino-mezzo gaudio". Stiamo preparando Pirandello e stiamo studiando i modi ed i tempi per realizzare un teatro-forum. Prepareremo un nuovo copione. Dopo di che concluderemo ».

Ancora qualche anno e poi la nostra compagnia si scioglierà. Chi è prossimo alla laurea, chi alle nozze. Gli impegni della vita cominciano a farsi sentire, la gioventù sta per passare. Ci resterà comunque il ricordo piacevole di non avere sciupato il nostro tempo inutilmente ».

GIUSEPPE MERLO

« SAMBUCA DI SICILIA » Grande concorso di poesia in lingua e in dialetto

La Direzione della « Voce di Sambuca » unitamente alla Presidenza dell'Accademia Dilettale Giovanni Meli di Palermo, indicano un Concorso di poesia in lingua e in dialetto siciliano.

I componimenti, in tre copie, dattiloscritte, dovranno pervenire alla Presidenza dell'Accademia Giovanni Meli viale delle Sirene, 15 - 90149 Palermo, non oltre il 29 febbraio 1972.

Ogni concorrente potrà inviare fino a tre liriche.

Il tema e la forma della poesia sono liberi. Si cestineranno le poesie edite o presentate in altri precedenti Concorsi.

Ogni poesia non dovrà superare i 30 versi. I Concorrenti (separatamente per i lavori in lingua e in dialetto) do-

vranno unire ai loro lavori lire mille per tassa di lettura e segreteria.

Premi: Ai vincitori in lingua e in dialetto saranno assegnati complessivamente 20 premi consistenti in Trofei, Coppe, Targhe e medaglie d'argento dorato, argento e bronzo con relativi diplomi.

La cerimonia relativa alla premiazione avverrà a Sambuca di Sicilia (Agrigento) in occasione della presentazione di un secondo volume di versi del poeta Pietro La Genga.

La data di tale manifestazione, sarà in seguito, precisata dai due periodici su accennati.

Per chiarimenti rivolgersi al poeta Peppino Denaro - viale delle Sirene, 15 90141 Palermo.

